

Intervento di Stefano, padre separato

Sono un padre cristiano la cui sposa, dopo sedici anni di matrimonio e due figli, ha incontrato l'uomo che, appena la Legge lo ha consentito, è diventato il suo nuovo marito. All'inizio di questa crisi coniugale ho iniziato a frequentare il gruppo Valle di Acor. Da subito ho capito che le persone che stavo incontrando capivano, vivendola loro stessi, la sofferenza che accompagnava le mie giornate. Tuttavia la vera consolazione è stata accostare sacerdoti e sposi disposti a non trattarmi come un fedele di serie B come purtroppo accadeva e accade in tante comunità cristiane, forse impreparate a comprendere e ad accogliere gli "irregolari", "quelli" che non hanno saputo "tenere" la moglie o il marito.

Pur conservando nel cuore una vocazione da sposo, ho mantenuto per cinque anni la promessa di fedeltà fatta il giorno del mio matrimonio accostandomi regolarmente ai Sacramenti e dedicando tempo e attenzioni ai bisogni dei miei figli. Poi ho conosciuto Mary, donna vicina a me per Fede cristiana e per vicissitudini, anch'essa separata dopo aver subito la decisione del coniuge di cambiare strada, con la quale si è nel tempo instaurato un legame fatto di sostegno, condivisione, complicità e amore. Però, mentre la maggior parte dei nostri conoscenti si compiaceva per questa relazione, mio padre iniziava con me un duro confronto: "Sai che non ho scelto io di interrompere il mio matrimonio, sai che la frattura con la madre dei miei figli è irreparabile e mi consideri un irregolare come tutti gli irregolari? Un peccatore privo di speranza?". Alla fine il buon Dio ha risolto la discussione a modo suo, riservando a papà un improvviso pesante cammino di malattia, per fortuna temporaneo, che ha illuminato le menti e rasserenato tutti circa la mia nuova compagna.

Da quasi un anno trascorro con Mary il poco tempo che il reciproco impegno di genitori ci concede; facciamo in modo di coinvolgere i nostri ragazzi sul significato e sulla ricchezza del nostro legame anche se, più delle parole, è la nostra ritrovata serenità a comunicare per noi. Fido compagno di questo nuovo cammino è il testo per la "Comunione Spirituale" recitato durante l'Eucaristia come strumento per partecipare alla Comunione Particolare con Gesù. Non è un sacrificio troppo pesante, perché siamo in due a sopportarlo giorno per giorno e perché la consapevolezza di avere Dio a vegliare sulle nostre giornate e sui nostri cari, è più forte della tristezza di poter solo sfiorare il Suo Corpo durante la Santa Messa.

Stefano